

Presentazione

A tutti i parrocchiani di S. Ildefonso

Questo è il progetto pastorale parrocchiale che il nuovo consiglio pastorale, dopo averlo ricevuto dal consiglio precedente, ha approvato e intende realizzare.

Di un progetto pastorale una parrocchia ha bisogno se non vuole procedere affidandosi al caso o all'improvvisazione.

Chi avrà l'interesse e la buona volontà di leggere le non numerose pagine che seguono, si accorgerà che il progetto pastorale della nostra parrocchia si prefigge delle mete da raggiungere o da consolidare nei prossimi anni: è la quarta parte del progetto dal titolo "Le linee dell'azione pastorale della parrocchia". Essa indica dei campi irrinunciabili per l'azione della parrocchia la quale per vocazione e per costituzione deve alimentare la vita di fede del credente. Per questo la parrocchia deve offrire ad ogni suo membro la possibilità di incontrarsi con la Parola di Dio e di appropriarsene consapevolmente: la catechesi (4.1). In secondo luogo la parrocchia deve aiutare il credente a fare esperienza della grazia del Signore attraverso la liturgia, in modo speciale attraverso l'Eucaristia (4.2). Infine la parrocchia per vocazione deve sostenere il credente a testimoniare e a trasmettere la carità con cui egli stesso è stato amato dal Signore (4,3). Gli itinerari della manifestazione della carità sono molteplici: essi passano innanzitutto dentro la comunità parrocchiale investendo la qualità della vita quotidiana e i rapporti fra i suoi membri. Una seconda strada particolarmente significativa della carità è quella percorsa dal Centro di Ascolto. Per non pochi parrocchiani potrebbe essere una piacevole sorpresa, scoprire l'ampiezza, la qualità, l'intelligenza di questa struttura parrocchiale e di coloro che vi operano. A differenza dei precedenti questo progetto pastorale include per la prima volta un capitolo molto importante: la missione (4,4). "La dimensione missionaria è elemento cardine della vita cristiana". Mi auguro che proprio a partire da questa irrinunciabile verità la parrocchia tutta intera percepisca che l'Evangelo è dono che essa deve consegnare ad ogni persona che la incrocia.

Certamente questi obiettivi non rappresentano una novità assoluta. Hanno alle spalle una storia quasi cinquantenaria. E' per questo che la seconda parte del nostro progetto "La nostra storia: importanza del passato" cerca di trovare nella storia della parrocchia i momenti più significativi che hanno contribuito a definirne la fisionomia attuale.

I valori che la nostra storia ci ha consegnato oggi devono essere rimodulati in relazione alla nostra situazione attuale. La terza parte del progetto dal titolo "L'attuale contesto sociale ed ecclesiale della nostra Parrocchia" cerca appunto di descrivere sommariamente e senza alcuna pretesa scientifica ciò che appare all'osservazione immediata e quotidiana. Questa fotografia ha lo scopo di aiutare la parrocchia ad offrire proposte adeguate in relazione alla possibile vita di fede degli uomini e delle donne di questo quartiere.

Il quadro degli impegni apparentemente variegato assunti nella quarta parte trova il suo centro unificante e la sua ispirazione conduttrice nel desiderio e nel proposito della parrocchia di rispondere alla chiamata del Signore, vera luce del mondo (Gv 9,5) che ci ha illuminati (Ebr 10,32) e ci ha posto come lucerna che offre la propria luce a quanti abitano la Sua casa (Mt 5,15) (Introduzione: "un'immagine" di Chiesa). Non vogliamo fare semplicemente qualcosa; vogliamo imparare ad amare il Signore e a servire secondo le nostre possibilità quanti incrociamo nella nostra vita quotidiana.

Don Marco

1. Introduzione: "Un'immagine" di Chiesa.

La stesura di un Progetto pastorale nasce, si sviluppa e si articola a partire da alcune domande che riguardano l'identità della parrocchia, quella che viene dalla fede e quella che deriva dalla sua storia. Le domande potrebbero essere così formulate:

- *Che cosa dice di te la parola di Dio?*
- *Quali tratti reali e storici di te conosci a chi ti osserva?*
- *Quali sono stati i momenti e gli eventi che hanno concorso a definire la tua immagine attuale?*
- *Quali sono state le tue intenzioni e le tue scelte?*
- *Quali distanze si rilevano tra te e il sogno di Dio su di te?*

E ancora:

- *A questo punto del tuo cammino, quali sono le scelte che intendi fare per corrispondere alla tua vocazione nel contesto concreto di questo tempo in questa città?*
- *Come intendi realizzare la tua missione?*

Partiremo da un'immagine di parrocchia, ripercorreremo le tappe significative della storia quasi cinquantenaria della parrocchia.

Cercheremo di capire qual è la situazione socio-culturale e religiosa delle persone che vivono nel nostro quartiere, per quanto ci può essere utile in relazione alla vita di fede.

Infine verranno indicate le linee generali che la parrocchia intende percorrere nei prossimi anni.

L'immagine ci è suggerita dal Vangelo di Matteo:

"...non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vo-

stre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli." (MT 5 15,16)

Con questa immagine vogliamo esprimere il servizio che la parrocchia intende offrire innanzi tutto al Signore Gesù e poi a coloro, augurabilmente tutti, che vivono dentro i suoi confini e che ad essa fanno riferimento.

La parrocchia non è la luce, la luce del mondo è solo Gesù; la parrocchia è solo lanterna che è accesa dalla luce e lascia che la luce illumini.

Questa immagine sembra essere idonea altresì ad esprimere l'incontestato primato di Gesù cui la parrocchia è solo subalterna; esprime anche la coscienza forte che Gesù la abita, che essa è luogo reale in cui ancora Gesù si intrattiene con i suoi amici, li chiama ad abitare con lui e con la sua azione li conduce alla salvezza.

Al di fuori delle immagini si vuole dire che la parrocchia ha bisogno e avverte il bisogno di essere evangelizzata.

Infine l'immagine esprime la vocazione alla missione, il compito della lampada non è di porre se stessa per se stessa ma di mandare la luce a tutti coloro che sono nella casa.

2. La nostra storia: importanza del passato

Ogni progetto non può nascere dal nulla, ma si radica in un contesto storico ben caratterizzato: ricordare quindi, sia pure a grandi linee la storia della nostra comunità diventa un momento irrinunciabile.

La Parrocchia, eretta il 5 ottobre 1953 dal Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster e affidata alla cura pastorale di don Domenico Pollastro, ha percorso questi quasi 50 anni vivendo e subendo molte trasformazioni.

Momenti di entusiasmo e grande partecipazione sono stati gli inizi, il periodo del post Concilio, nei quali la Parrocchia ha dato a sé e alle sue attività forma e strutture.

Momenti difficili sono stati, intorno al "70, quelli della contestazione che ha investito anche la Parrocchia, suscitando tensioni e contrapposizioni che hanno condotto, tra l'altro, molti all'abbandono.

Negli ultimi 15 - 20 anni, la Parrocchia, uscita dalle contrapposizioni ideologiche, ha ripreso un cammino, spesso molto faticoso, di ricostruzione, alla ricerca dell'essenziale.

In questo periodo storico appena accennato, la Parrocchia ha visto il nascere, il mutare e il venir meno di alcune strutture pastorali che, nei vari tempi, le hanno consentito di svolgere la sua azione.

Innanzitutto le commissioni (cultura, educazione, liturgia e solidarietà), nate intorno agli anni "70, hanno sostenuto le attività parrocchiali per molto tempo. Oggi resta solo la commissione solidarietà che tenta di istituire la Caritas parrocchiale e, attraverso il Centro di Ascolto, affronta con impegno le nuove situazioni indotte dal fenomeno immigratorio e dalle nuove povertà.

Le altre commissioni si sono progressivamente sciolte mentre si è costituita la commissione missionaria.

Per quanto riguarda la catechesi, un cura particolare è stata data in passato alla catechesi dell'iniziazione cristiana dei fanciulli. Di recente sono stati rivisti i tempi, i contenuti e le tappe di questa catechesi rivolta ai fanciulli.

Emerge altresì la necessità di pensare itinerari per l'iniziazione cristiana degli adulti.

Una modalità di catechesi che in passato ha avuto un certo seguito ma che in questi ultimi tempi è andata contraendosi, è quella dei Gruppi familiari, nata con l'intento di approfondire la Parola di Dio.

L'oratorio, che dopo fiorenti inizi, ha dovuto superare un lungo periodo di crisi, ha potuto conoscere una fase di nuova vivacità, capace di creare molte occasioni aggregative. Strumenti principali della vita dell'oratorio che vanno consolidandosi sono i Gruppi di catechesi, lo sport, il cinema e le attività dell'oratorio estivo.

A tutt'oggi si sente la necessità di una lettura attenta della realtà giovanile, per

adattare la proposta pastorale alle nuove esigenze in rapido cambiamento.

3. L'attuale contesto sociale ed ecclesiale della parrocchia.

1. La Parrocchia di Sant'Ildefonso raccoglie nel suo territorio circa 7600 persone che, sotto il profilo sociale, sono così suddivise:

una prima fascia è composta da un numero ridotto, ma non irrilevante, di persone almeno saltuariamente bisognose: sono prevalentemente anziani soli e qualche famiglia;

una seconda fascia, più estesa, comprende persone, in prevalenza anziani e pensionati, che possono soddisfare autonomamente le proprie esigenze fondamentali;

una terza fascia, assai estesa, comprende persone e famiglie che hanno un reddito sicuro, solitamente proveniente da lavoro qualificato e ben retribuito, che consente non di rado di possedere la casa e di disporre di una seconda, fuori città, nella quale trascorrere il fine settimana;

una quarta fascia è formata da professionisti altamente qualificati e da alti dirigenti che dispongono di un reddito elevato.

A questa ripartizione, dalla quale emerge il tono medio-alto di benessere economico, corrispondono anche le professioni che si estendono dal livello impiegatizio a quello dirigenziale e della libera professione.

Per quanto riguarda il livello culturale, non si registrano quote di ragazzi che abbiano evaso l'obbligo scolastico, così come risultano essere pochissimi quelli che non accedono alla scuola media superiore, anche se non tutti giungono al diploma. Molti sono gli universitari e i laureati. Conseguentemente anche il livello di cultura risulta proporzionalmente medio-alto.

Le famiglie presenti nel territorio della Parrocchia sono circa 3.700 di cui 1.500 circa sono formate da una sola persona (metà sono donne vedove, un centinaio i vedovi, i restanti vivono comunque soli).

Le famiglie giovani sono per lo più composte dai due genitori e da due figli (alcune anche tre figli; pochissime sono le famiglie con più di tre figli; abbastanza numerose sono le famiglie con un solo figlio). Quanto alla stabilità/instabilità della famiglia, risulta che tra i genitori dei bambini battezzati in questi ultimi tre anni si sono sposati civilmente l'11%, e almeno il 9% di unioni matrimoniali ha alle spalle un precedente matrimonio. Con matrimoni civili e convivenze la percentuale sale al 19%.

2. Al profilo sociale complessivo della Parrocchia va aggiunto quello più propriamente spirituale che viene qui descritto a partire da due prospettive: quella della professione/pratica religiosa e quella del rapporto con l'istituzione Parrocchia.

Sul primo versante, quello dell'esplicita confessione della fede, la stragrande maggioranza delle persone si dichiara credente e cattolica credente.

Ai cattolici si affiancano, ma in numero ridotto, dei cristiani che aderiscono alle chiese riformate e all'ortodossia.

Pochissime sono le persone che si dichiarano espressamente atee; il numero aumenta se si aggiungono le persone che si professano agnostiche o indifferenti.

È presente anche un numero, piuttosto ridotto, di aderenti a sette religiose (per lo più Testimoni di Geova).

Quanto alle religioni non cristiane, ci sono pochissime famiglie di religione ebraica, mentre il recente fenomeno migratorio ha condotto un certo numero di musulmani provenienti dai paesi arabi (soprattutto nordafricani).

Vi sono anche alcuni aderenti alle grandi religioni orientali (induismo e buddismo).

Dentro l'area di confessione cattolica si riscontra un certo numero di praticanti abituali della vita sacramentale; meno frequentata è la catechesi.

Vi è poi un'ampia fascia di cristiani che ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cri-

stiana e che, pur avendo abbandonato la pratica religiosa fin dall'adolescenza, afferma di non avere abbandonato la fede e si dichiara credente non praticante.

Sul versante dei rapporti con l'istituzione Parrocchia si può rilevare una triplice modalità di relazione:

a) Vi è un nucleo di credenti praticanti che partecipano alla vita complessiva della comunità cristiana, assumendo anche delle responsabilità nei diversi campi.

b) Attorno a questo nucleo stanno coloro che partecipano molto saltuariamente alla vita della Parrocchia, per lo più come fruitori di un servizio religioso. Tra essi, numerosi dicono di non considerare necessaria la mediazione ecclesiale per la loro esperienza religiosa, che ritengono un fatto personale, di esclusiva pertinenza della coscienza individuale.

c) Si hanno infine coloro che, pur dichiarandosi cristiani, non hanno alcun riferimento con la Chiesa/Parrocchia, con la sua vita, il suo annuncio, la sua liturgia: questo un po' per consuetudine e un po' per scelta variamente motivata.

Nel complesso vi è generalmente un atteggiamento di rispetto nei confronti della Chiesa e in particolare verso i sacerdoti, come dimostra il fatto che sono rari i rifiuti pregiudiziali verso di loro in occasione della visita natalizia alle famiglie.

Vi sono poi dei momenti significativi della vita, soprattutto familiare, che permettono a molti di riprendere confidenza con la fede e la pratica religiosa. In particolare si tratta del periodo di preparazione al matrimonio oppure in occasione dei sacramenti amministrati ai loro figli o infine in occasione della morte di una persona cara.

Nella Parrocchia è presente anche la clinica privata "Casa di cura S. Ambrogio", dove, essendo venuta a mancare la figura di un cappellano, i sacerdoti della Parrocchia sono chiamati a prestare un aiuto, secondo le necessità del momento.

Restano da segnalare altre tre "realità religiose" presenti nella Parrocchia, le quali arricchiscono il profilo spirituale ed ecclesiale della stessa.

La prima è costituita dal monastero di S. Teresina delle monache carmelitane che,

per molti anni, prima della costruzione della chiesa parrocchiale, ha ospitato la nascente comunità di S. Ildefonso e che costituisce tutt'ora un forte punto di riferimento simbolico per la nostra comunità. La seconda è rappresentata da una comunità maschile e da una comunità femminile di vita consacrata (Memores Domini, del movimento di Comunione e Liberazione).

La terza è l'Istituto P. Beccaro, che svolge un'ampia azione di assistenza sanitaria e scolastica multietnica.

4. Le linee dell'azione pastorale della Parrocchia

A questo punto si possono evidenziare le linee generali che la parrocchia intende percorrere nei prossimi anni.

1. Catechesi

“La catechesi è il ministero più specificamente ordinato a promuovere una consapevolezza personale approfondita della verità della fede, particolarmente urgente nell'odierno contesto culturale. Essa infatti è un'educazione della fede dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, che comprende in modo speciale un insegnamento della dottrina cristiana, generalmente dato in modo organico e sistematico, al fine di iniziarli alla pienezza della vita cristiana”. (Sinodo 47°, n. 33.1)

La sistematicità e l'organicità nella proposta della verità cristiana e l'appropriazione personale e consapevole della fede in vista di una vita cristiana proporzionata alla maturazione culturale e professionale della persona sono le caratteristiche della catechesi.

Per rendere accessibile a tutti i fedeli questi obiettivi la nostra Parrocchia ha riservato da parecchi anni una particolare cura nell'elaborare progetti di catechesi specifici per ogni età.

Utilizzando i catechismi della CEI abbiamo costruito una positiva tradizione di cura della catechesi che mira a introdurre i fanciulli alla vita cristiana tramite la celebrazione dei sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima. Intendiamo mantenere questa tradizione facendo attenzione sia ai necessari adattamenti, soprattutto metodologici, sia alla cura delle catechiste.

La catechesi del dopo Cresima si struttura per gruppi aggregativi secondo le indicazioni della Diocesi, i Catechismi della C.E.I. e quanto suggerito dalla conoscenza della concreta situazione dei singoli gruppi. Attualmente esiste un gruppo di preadolescenti (2^a, 3^a media) che compie un cammino in preparazione alla P.S.P.d.F.; un gruppo di adolescenti (1^a superiore) il quale inizia un triennio catechetico come suggerito dalla pastorale diocesana e affronterà temi quali la libertà, la relazionalità e la responsabilità; un gruppo di giovanissimi (2^a -5^a superiore) che si prepara ad affrontare scelte definitive in ambito vocazionale, professionale e quant'altro.

L'oratorio cerca di offrire a tutti costoro occasioni di condivisione, animazione e servizio; si segnala: lo sport (calcio, pallavolo, pallacanestro), il laboratorio teatrale, l'animazione estiva attraverso il campeggio, attività di servizio nei confronti dei più piccoli (oratorio feriale, assistenza alle catechiste, assistenza al bar del cinema...), la possibilità di tempi pomeridiani non strutturati per la vita di gruppo relazionale e amicale.

Per quanto riguarda i giovani si registra una loro presenza in alcune attività: coro, idea, sport... Non esiste un gruppo giovanile con una catechesi sua propria. Si rileva una parziale partecipazione a proposte saltuarie (pellegrinaggio a Lourdes, incontro internazionale di Taizé, catechesi e momenti di preghiera parrocchiali).

Momento particolarmente propizio è il periodo di immediata preparazione dei fidanzati al matrimonio e, per le coppie disponibili, anche quello successivo. Accogliendo le autorevoli indicazioni dei Vescovi

lombardi nel sussidio "Itinerario per i fidanzati. In cammino verso il matrimonio", ampiamente realizzate già precedentemente, intendiamo proseguire sulla linea già praticata finora e dimostratasi promettente.

Anche la preparazione dei genitori al Battesimo dei loro figli costituisce un momento significativo. Si avverte la necessità di estendere tale cura anche nel tempo post-battesimale. Questa è una priorità sulla quale la parrocchia decide di impegnarsi già da subito e per i prossimi anni.

Per favorire una più ampia partecipazione degli adulti alla catechesi in questi anni non sono mancati i richiami alla doverosità della formazione del credente anche in età adulta. Inoltre ultimamente si è concentrata la proposta catechetica nei tempi forti di Avvento, Quaresima, Periodo post-pasquale. Anche nei prossimi anni intendiamo proseguire con questa forma.

Rimane comunque l'impegno di trovare le forme, i modi e i tempi per una catechesi più capillare e pervasiva.

Quanto ai temi proposti nella catechesi degli adulti, in questi ultimi anni ci si è ispirati per lo più alle proposte diocesane in riferimento ai piani pastorali del Vescovo e all'itinerario della Chiesa Cattolica verso la celebrazione del grande Giubileo dell'anno 2000. Si è trattato soprattutto di temi biblici e teologici

Nel nostro contesto sociale, culturale e professionale è doveroso che la catechesi degli adulti ponga maggiore attenzione anche ai temi di rilevanza sociale ed etica. A tale riguardo bisogna riprendere almeno qualche capitolo della "Dottrina sociale" della Chiesa. Inoltre occorre richiamare e riproporre l'impegno nel campo sociale e politico da parte del cristiano.

In collegamento con il Decanato va riservata una particolare attenzione alla scelta e soprattutto alla formazione di coloro che sono chiamati ad impegnarsi nel campo della catechesi dei fidanzati, dei genitori, degli adulti che chiedono i sacramenti del-

l'iniziazione, e dell'educazione degli adolescenti e dei giovani.

Il diverso senso di appartenenza alla comunità cristiana dovrebbe favorire momenti differenziati rispetto alle forme classiche di catechesi, di confronto sulle tematiche culturali, sociali e di costume che caratterizzano il nostro mondo.

Infine, la catechesi deve essere finalizzata anche a formare fedeli che crescano con una forte coscienza missionaria (passione per l'annuncio e per la testimonianza del Vangelo).

2. Liturgia

"L'azione di salvezza che Cristo ha compiuto è resa presente ed efficace per mezzo della liturgia celebrata dalla Chiesa" (Sin 47, n. 50). Pertanto la liturgia si caratterizza sempre come un'azione pastorale, pur nella sua specificità.

In relazione alla situazione attuale della nostra Parrocchia, in cui si evidenzia un progressivo infiacchimento delle celebrazioni, specialmente di quelle domenicali, riteniamo che si debba *"...rinnovare un'attenzione particolare, di diritto e di fatto, alla celebrazione dell'Eucarestia domenicale"* (**Sinodo 47°??????**). In particolare pare che nelle nostre celebrazioni stia sempre più scomparendo la coscienza che *"...l'assemblea liturgica è il soggetto della celebrazione, alla quale tutti i cristiani sono chiamati a prendere parte in forza del loro battesimo"* (Sinodo 47° n. 53,1).

La celebrazione eucaristica è l'obiettivo prioritario del nostro Progetto pastorale parrocchiale; tale attenzione deve essere sostenuta dalla adeguata disponibilità di persone che condividano attivamente la cura pastorale dell'assemblea riunita attorno all'altare. Dovrà essere ripresa perciò la cura dei ministri, dei lettori e degli animatori. Occorrerà inoltre fare ogni sforzo per cercare di ridare dignità alla celebrazione eucaristica domenicale, in modo tale che possa emergere il momento par-

ticolare che la comunità sta vivendo, sia cioè possibile cogliere "sensibilmente" la differenza e insieme la correlazione tra il momento della celebrazione e gli altri momenti della vita quotidiana.

In primo luogo perciò, le liturgie dovranno essere preparate, soprattutto in alcune occasioni particolari o nei tempi forti (Avvento / Natale, Quaresima / Pasqua).

Si dovrà cercare inoltre di far sentire la partecipazione viva della comunità alla celebrazione in modo che non si riduca ad un semplice atto di presenza o a un dovere da assolvere.

La presenza di molti anziani durante le celebrazioni dovrà essere tenuta in debito conto e valorizzata, specialmente per ciò che riguarda il servizio ministeriale.

La presenza in parrocchia di gruppi di stranieri potrebbe suggerire alcune modalità per inserirli attivamente nelle celebrazioni.

Perché tutti questi obiettivi vengano meglio programmati e coordinati, occorre ricostituire una Commissione apposita che abbia come scopo della sua azione la formazione alla vita liturgica della comunità parrocchiale.

3. Carità

L'esercizio pratico della carità da parte della parrocchia deve caratterizzare l'impegno dei discepoli del Signore nella loro partecipazione alla vita di tutti gli uomini.

Il Sinodo 47° (n. 114) invita espressamente la comunità cristiana a "*...promuovere la qualità della vita quotidiana e dei rapporti fraterni fra i suoi membri*" e a farsi carico delle "*multiformi testimonianze di servizio, solidarietà, condivisione con i più deboli, vissute al suo interno e intorno a sé*".

Sotto questo profilo, la parrocchia ha già percorso un proprio cammino. I diversi gruppi caritativi che erano presenti e operanti in parrocchia fin dalla sua fondazione si sono fusi nella Commissione solidarietà che è particolarmente attenta non solo ai bisognosi della parrocchia, ma an-

che a coloro che provengono da altre zone.

I principali obiettivi raggiunti in questi anni sono stati:

L'attenzione alle situazioni di grave emarginazione (alcolisti, malati psichici, senza fissa dimora).

Un sostegno di prima emergenza per gli immigrati.

La scelta di offrire un lavoro, sia pure modesto, e di retribuirlo, anziché limitarsi a una semplice elemosina.

Il collegamento con le strutture pubbliche.

Attorno a questi obiettivi si è costituita l'attività del "Centro d'Ascolto" presente e operante in parrocchia.

Altri importanti obiettivi, spesso richiamati e riproposti, non sono stati ancora raggiunti:

L'effettiva presenza della Caritas parrocchiale come organismo operante.

La comunicazione frequente, organica, "istituzionalizzata", tra la Commissione Solidarietà e la parrocchia (i parrocchiani conoscono solo in parte e saltuariamente le attività della Commissione Solidarietà).

Il raccordo tra l'azione caritativa dell'oratorio e quella della Solidarietà.

L'attenzione alla dimensione della carità nelle relazioni tra coloro che abitualmente frequentano la parrocchia, come i partecipanti alle sante messe festive.

Per quanto riguarda i rapporti all'interno della comunità dei credenti, l'azione pastorale della parrocchia è chiamata a promuovere anzitutto l'unione fraterna, la condivisione nel servizio e nell'accoglienza reciproca. Non mancano segni efficaci di questo nella nostra comunità: giovani e adulti sono disponibili, specialmente nei diversi momenti che caratterizzano l'attività dell'oratorio nel settore educativo, sportivo e ricreativo (cinema, biblioteca, il giornale "Idea"). E' questa una realtà positiva che occorre seguire e favorire con particolare attenzione, valorizzando quanto già esiste e recando nuove opportunità in cui ci sia spazio per tutti.

Si rivela tuttavia una insufficiente capacità di coinvolgere giovani e adulti nelle attività orientate alla solidarietà, all'apertura e al sostegno verso le famiglie più bisognose di aiuto materiale e di sostegno morale, (come ad esempio le famiglie con handicappati).

Sotto questo aspetto sarà importante curare che l'educazione dei più piccoli e dei giovani sia già orientata a intendere praticamente il nesso fra la fede imparata e confessata e la carità vissuta mediante piccole ma significative proposte di impegno e di servizio.

La presenza e l'attività dell'Istituto Padre Beccaro nella nuova forma di accoglienza inaugurata dal nuovo statuto, devono essere un'occasione propizia per approfondire sia i rapporti della parrocchia con questa struttura, sia i problemi legati all'immigrazione e ai disagi che essa comporta. Intendiamo continuare le relazioni con il Centro Aiuti alla Vita (CAV) Mangiagalli, che opera attualmente in questo Istituto.

Infine si ritiene opportuno riprendere due dati molto significativi, già emersi dall'indagine sociologica sulla nostra parrocchia, che sarebbero da sviluppare nella direzione del servizio.

Il primo fa riferimento alla rilevante presenza di persone anziane che non sono da pensare unicamente come destinatarie di un servizio e di un'attenzione particolare ma anche e soprattutto come risorse da valorizzare, in relazione alla disponibilità di tempo e di esperienza, nell'ambito dell'intera vita parrocchiale.

Il secondo si riferisce alla presenza di immigrati stranieri nella nostra parrocchia. Tale presenza è diventata, negli ultimi tempi, numericamente significativa per cui diventa necessario educarci ad uno stile di ospitalità e di accoglienza evangelica per favorire l'inserimento di famiglie e gruppi di stranieri nella vita della nostra comunità.

La parrocchia, sia pure con discrezione, deve essere attenta perché gli stranieri non vengano defraudati dei loro diritti.

4. Missione

La dimensione missionaria è un elemento cardine della vita cristiana e lo deve essere anche della nostra pastorale parrocchiale.

Le attività di animazione sono orientate ai loro specifici fini:

- informare e formare il popolo di Dio alla missione universale della Chiesa
- far nascere vocazioni *ad gentes*
- suscitare cooperazione alla evangelizzazione

L'attività missionaria non deve essere immaginata riduttivamente come se fosse innanzitutto aiuto ai poveri, contribuzione alla liberazione degli oppressi, promozione allo sviluppo, difesa dei diritti umani.

La Chiesa, nella sua missione, è impegnata anche su questi fronti, ma il suo compito primario è un altro. Infatti *"I poveri hanno fame di Dio, e non solo di pane e di libertà, e l'attività missionaria deve prima di tutto testimoniare e annunciare la salvezza di Cristo"* (*Redemptoris Missio*, 83).

Nella nostra parrocchia è sorta ed opera una Commissione missionaria, composta da quanti si sentono di impegnarsi nell'ambito delle attività di animazione missionaria. In collaborazione con le istituzioni pastorali lavora in sintonia con gli orientamenti e le scelte del Centro Missionario Diocesano ed opera attraverso:

- la preghiera, l'azione e l'impegno di formazione.

- l'attenzione all'impegno ecumenico e al dialogo interreligioso

- il sostegno di gesti profetici di annuncio e denuncia

- la promozione della vocazione missionaria, come espressione più alta del dono di sé

- il richiamo alle diverse esigenze di evangelizzazione presenti sul territorio.

5. Conclusione:

Fissando il nostro sguardo con fede su Gesù nostro Pastore e il nostro cuore con amore sulla nostra parrocchia, abbiamo cercato di capire dove il Signore vuole condurre questa comunità credente nei prossimi anni, e quale deve essere la nostra comune risposta alla sua volontà. Ne è nato così questo progetto pastorale parrocchiale.

Siamo consapevoli che esso deve guidare la vita cristiana della parrocchia. Pertanto al progetto pastorale vuole ispirarsi la programmazione e la verifica che di anno in anno dovrà seguire.

Affidiamo questo nostro impegno alla grazia del Signore che ci ha chiamati a vivere in questo tempo, e alla benevolenza di Maria Ausiliatrice, di S. Ildefonso, del Beato Cardinale Schuster e dei nostri padri fondatori che sono già approdati alla pienezza di Dio.

Milano 01 ottobre 2001